

## «Leopoldo Elia, un grande difensore della democrazia»

*Intervista a Gianni Ferrara di Vittorio Bonanni*

«Sono molto turbato e anche molto commosso». Così Gianni Ferrara, autorevole costituzionalista e professore emerito di diritto costituzionale, commenta la morte di Leopoldo Elia. «Turbato e commosso perché noi due abbiamo avuto una vita parallela. Ho conosciuto Elia a metà degli anni '50. E l'ho conosciuto perché lui faceva il mio stesso mestiere anche se in un altro ramo del Parlamento. Siamo stati tutti e due funzionari parlamentari, lui al Senato e io alla Camera dei deputati. Fin da allora ci fu dunque tra noi uno scambio, talvolta anche polemico, ma sempre nell'ambito di un rapporto fruttuoso e molto rispettoso delle diverse opinioni».

### ***Su quali argomenti eravate in dissenso?***

Il nostro disaccordo non verteva su questioni di carattere giuridico ma su temi politici. Militavamo in organizzazioni politiche diverse: lui era un democristiano di sinistra e io socialista quando il Partito non era craxiano. Ma, come dicevo, sempre nel reciproco rispetto. Di lui mi ha sempre impressionato molto la capacità di ascoltare. Se discutevamo, e non potevamo che discutere di diritto costituzionale, lui era sempre lì a chiedere un chiarimento o una spiegazione. Era come se prendesse appunti sempre, riempiva schede, pagine. Era in grado con grande puntualità di ricordare cosa si era detto in un convegno di cui non c'era più traccia. Da queste migliaia di schede quanti pensieri acuti e insegnamenti si possono trarre! Con la sua morte la cultura giuridica italiana perde un esponente molto significativo e importante. Elia era un costituzionalista raffinato, sempre informato e molto informato sulle questioni di cui si discuteva. Sempre pronto a discutere con chi aveva opinioni diverse e sempre pronto a replicare con decisione, ma sempre con tanta pazienza e rispetto dell'avversario. Restano le sue opere, quelle giovanili, e poi tutte le altre che ha avuto modo di offrire alla riflessione degli studiosi.

### ***Elia era uno dei quei cattolici progressisti come non ce ne sono più. Anche guardando dentro il Partito democratico non ci sono esponenti di quel mondo con quelle caratteristiche così avanzate. Che cosa ne pensa?***

Sicuramente lui è stato una delle espressioni più autenticamente progressiste della Democrazia cristiana. E autenticamente democratiche. Aveva una visione molto molto peculiare. Sicuramente lui ha compreso fino in fondo il significato del pensiero politico di Moro. Del quale fu amico e consigliere. E ha sempre avuto molta comprensione nei confronti del pensiero politico dei comunisti. Non ha mai avuto esitazione nel confrontarsi con le posizioni politiche del Pci, e mai ha avuto esitazioni nel tentare di capire che cosa stava dietro il movimento degli studenti e la sinistra extraparlamentare.

### ***Quali sono state le sue opere più significative?***

Tra quelle che, tanti anni fa, più mi impressionarono positivamente, ce n'è una che affronta l'argomento della prorogatio degli organi costituzionali. Un tema elegantissimo, delicatissimo e difficile, svolto da lui con rara perizia. Ricordo anche un suo libro importante che lui scrisse sul procedimento legislativo e un altro ancora sulla libertà personale. Ma una cosa che certamente rimarrà è la voce mirabile che lui ha scritto nell'enciclopedia del diritto sulle forme di governo.

### ***La sua morte è sicuramente una grave perdita per chi ancora oggi vuole difendere la nostra Costituzione, non crede?***

Certamente perdiamo molto. Noi costituzionalisti che difendiamo la Costituzione perdiamo molto. Noi che la difendiamo nel suo spirito e anche nei suoi istituti. Qualche mese fa abbiamo avuto modo di discutere delle cosiddette forme e dei limiti del revisionismo straccione che in Italia viene perseguito. Ripeto, la battaglia per la democrazia in Italia ha perso molto. E chi lo ha conosciuto non può certo dimenticare non soltanto l'opera dello scienziato, ma anche il suo impegno civile e la sua lotta per la democrazia. Voglio dire di più: Leopoldo Elia può essere additato come esempio nel modo come si è giuristi, come si è professori, e nel modo come si è insieme giuristi, professori e militanti per la democrazia, per la repubblica e soprattutto per una Costituzione che noi abbiamo amato. L'amiamo ancora e soprattutto la difendiamo perché costituisce un momento importante per la storia dell'umanità e della redenzione sociale.